PER LE NOZZE MILAN E PORTO [C.F.]

Camillo Franco, Gaius Valerius Catullus, Angela Porto Barbaran, ...

PER LE NOZZE

MILAN E PORTO

VICENZA

Tipografia Paroni

1816

ALLA SIGNORA CONTESSA

FRANCESCA TRISSINO

PORTO BARBARAN

C. F.

Una traduzione del Canto Nuziale di Catullo, quanto men libera che per me si è potuto nel non facile metro a cui mi piacque legarmi, altrettanto più castigata che non si legge in alcuni passi del testo, preceduta da un sonetto, e susseguita da un' ode al Marito vostro diretta, forma l' argomento del tenue dono, ch' io in oggi ò l' onore di dedicarvi, eccitato ad offrirvelo dalla lieta circostanza degli Sponsali della Cognata vostra, nulla dal pregio reale del dono in se stesso. Voi l' accogliete se non altro come un augurio alla più stabile felicità degli Sposi ai quali vi compiacerete presentarlo in mio nome, e gradite colla gentilezza vostra ordinaria l' animo di chi desidera tributarvi in tal modo i sentimenti della più sincera inalterabile stima.

Vicenza 21 ottobre 1816

I GENITORI ALLA FIGLIA

SONETTO

Ecco già spunta il dì, che Te par toglie,
Figlia, Te pure alla natia tua sede,
E la ti guida ove Colui t' accoglie,
Che ti prescelse Amor, che linea ti diede.

Nè Tu con dubbio o vacillante piede
Proceder dei nelle tue nuove soglie,
Nè devi palpitar s' ora in Te cede
Il diritto di Figlia a quel di Moglie.

Noi benchè lunge su di Te lo sguardo
Securi stenderem, che non traligna
Da l' oprare primier l' oprar più tardo.

N' abbiam garanti Quei che offrire al Nume
Giuramenti dovrai, l' Indol benigna,
L' angelico tuo Core, il tuo Costume.

CARMEN NUPTIALE

JUVENES

Vesper adest, juvenes. consurgite. vesper Olympo
Expectata diu vix tandem lumina tollit.
Surgere jam tempus, jam pingues linquere mensas,
Jam veniet virgo, jam dicetur Hymenaeus.

Hymen o Hymenaee, Hymen ades o Hymenaee.

PUELLAE

Cernitis, innuptae, juvenes? consurgite contra.
Nimirum aethereos ostendit Noctifer ignes.
Sic certe. viden' ut perniciter exsiluere?

Non temere exsiluere. canent quod visere par est.
Hymen o Hymenaee, Hymen ades o Hymenaee.

JUVENES

Non facilis nobis, aequales, palma parata est.
Aspicite, innuptae secum ut meditata requirant.
Non frustra meditantur habent memorabile quod sit.

CANTO NUZIALE

I Giovani

Su sorgete, o Garzoni, ecco Vespero
Guida in Cielo le luci bramate,
Via le mense chè tempo è di sorgere;
Già la Vergin presente mirate,
Onde Imene dobbiam tutti dir:
O Imeneo, dal tuo giogo Eliconio,
Imeneo, deh t' affretta a venir!

Le Donzelle

Su sorgete all'incontro su, o Vergini;
Non vedete gli eterei fulgori
Cui v' addita di Notte il Signifero?
Oh ve' come veloci fuor fuori
I Garzoni son pronti ad uscir!
E a grand'arte nè a caso s'apprestano;
Ma tu, Imen, deh t'affretta a venir!

I Giovani

O Compagni, la palma è difficile,
E contrastanla a noi le Donzelle;
Rimirate com' Esse rintraccino
Meditando, nè indarno, le belle
Cose apprese onde averle a ridir;

Nec mirum; tota penitus quae mente laborent.

Nos alio mentes, alio divisimus aures.
Jure igitur vincemur. Amat victoria curam.
Quare nunc animos saltem committite vestros:
Dicere jam incipient,

jam respondere decebit.
Hymen o Hymenaee, Hymen ades o Hymenaee.

PUELLAE

Hespere, qui caelo fertur crudelior ignis?
Qui natam possis complexu avellere matris,
Et juveni ardenti castam donare puellam?
Quid faciant hostes capta crudelius urbe?

Hymen o Hymenaee, Hymen ades o Hymenaee.

JUVENES

Hespere, qui caelo lucet jucundior ignis?
Qui desponsa tua firmes connubia flamma·
Quod pepigere viri, pepigerunt ante parentes,
Nec junxere prius, quam se tuus extulit ardor.

Quid datur a divis felici optatius hora?
Hymen o Hymenaee, Hymen ades o Hymenaee.

PUELLAE

Hesperus e nobis, aequales, abstulit unam.
Nempe tuo adventu vigilat custodia. semper

E poich' Esse contender ci vogliono
  Sarem vinti, non è da stupir.
Si perdiamo, e a buon dritto, se volsimo
  A tutt' altro gli orecchi e le menti;
  Vuol sudor la vittoria; onde gli animi
  Tutti or voi componete, ed attenti
  State i cantici loro ad udir,
Che a Voi pure fia bello il rispondere.
  Ma tu, Imen, perchè tardi a venir?

Le Donzelle

Oh! di te qual mai volge, crud' Espero,
  Seco il Cielo piu barbara stella?
  Tu di Madre la strappi all' abbraccio
  Ond' Ei possa il Garzon con la Bella
  Al par d' oste contr' oste infierir.
O Imeneo grato Figlio d' Urania,
  Imeneo, deh t' affretta a venir!

I Giovani

Oh! di te qual mai splende, buon' Espero,
  Lassù in Cielo piu placido lume?
  Ciò che or Essi anche i Padri promisero;
  Le impromesse Tu affermi, e il tuo Nume
  Sol fa dato ogni core d' unir.
Miglior ora dar possonla i Superi?
  Ma tu, Imen, deh! t' affretta a venir!

Le Donzelle

Da noi l' una, Compagne, e fu l' ottima
  Or sottrasse quell' Espero stesso.

Nocte latent fures,

quos idem saepe revertens,
Hespere, mutato comprendis nomine eosdem.

Juvenes

Ut lubet innuptis ficto te carpere questu!
Quid tum, si carpunt tacita quem mente requirunt?

Hymen o Hymenaee, Hymen ades o Hymenaee.

Puellae

Ut flos in septis secretus nascitur hortis,
Ignotus pecori, nullo contusus aratro,
Quem mulcent aurae, firmat Sol, educat imber;

Multi illum pueri, multae optavere puellae;

Idem quum tenui carptus defloruit ungui,
Nulli illum pueri, nullae optavere puellae.
Sic virgo dum intacta manet, dum cara suis est.
Quum castum amisit polluto corpore florem,

Nec pueris jucunda manet, nec cara puellis.
Hymen o Hymenaee, Hymen ades o Hymenaee.

E perciò veglian guardie al tuo giungere,
Che di notte si celano spesso
Quei che van le altrui cose a carpir;
Quei che Tu poi sorprendi, o Lucifero,
Quando movi l'Aurora a predir.

I Giovani

Perchè piace, perchè a queste Vergini
Aggravarti di falso lamento?
Perchè ciò, se nel core lor intimo
Braman tutte lo stesso contento,
Che fa in oggi la Sposa gioir?
O Imeneo grato figlio d'Urania,
Dal tuo giogo t'affretta a venir!

Le Donzelle

Come rosa, che spunta recondita
In chiusi orti, ed al gregge e al pastore
E agl' insulti celata del vomere,
Ogni auretta la molce ogni umore,
Ed il Sole la ajuta a fiorir;
E poi forma in vederla di Giovani,
E di molte Donzelle il desir:
Ma poi colta da mano lievissima
Non sì tosto sfiorire si vede,
Che più Quelli nè Queste la bramano;
Così ancor la Donzella se cede,
Se il suo fiore si lascia rapir
Non più ai Giovani è cara o alle Vergini.
Ma tu, Imen, deh t'affretta a venir!

JUVENES

Ut vidua in nudo vitis quae nascitur arvo,
Numquam se extollit, numquam mitem educat uvam,
Sed tenerum prono deflectens pondere corpus,
Jam jam contingit summum radice flagellum;

Hanc nulli agricolae, nulli accoluere juvenci.

At si forte eadem est ulmo conjuncta marito,
Multi illam agricolae, multi accoluere juvenci.

Sic virgo dum intacta manet, dum inculta senescit;

Quum par connubium maturo tempore adepta est,
Caro viro magis, et minus est invisa parenti.
Et tu ne pugna cum tali conjuge, virgo.
Non aequum est pugnare, pater quoi tradidit ipse,

Ipse pater cum matre, quibus parere necesse est.

Virginitas non tota tua est. ex parte parentum est.
Tertia pars matri data, pars data tertia patri,
Tertia sola tua est. noli pugnare duobus,
Qui genero sua jura simul cum dote dederunt.

Hymen o Hymenaee, Hymen ades o Hymenaee.

I Giovani

Come vedova vite, che in arido
    Campo sorge giammai non s'estolle,
    Ma al suo peso cedendo, col vertice
    De' suoi tralci già tocca le zolle,
    Ne può l'uve soavi nutrir;
E i giovenchi per lei non s'aggiogano,
    E la lascia il cultore perir.
Ma se a sorte la stessa aggavignasi
    In fecondo connubio con l'olmo,
    Molti allora giovenchi s'aggiogano,
    E per lei cultor molti àn già colmo
    Il bicchier del vitale elisir:
Così intatta se invecchia la vergine
    Obbliata la miri languir.
Che se un Giovin prescegli, e sollecita
    Va di pari con Esso al bel rito,
    Già diviene ai Parenti più amabile,
    Già più cara diviene al Marito,
    Che i Parenti suoi stessi le offrir;
Sì tel diero i Parenti medesimi,
    Cui t'è forza oggimai d'obbedir.
Bella Sposa, il tuo fiore virgineo
    Spetta al Padre alla Madre e a Te stessa;
    Perciò ingiusto ti fora il resistere,
    Che nel giorno in cui t'ebber promessa
    De' lor dritti il tuo Sposo investir.
Ma tu, Imen, già discendi, già i fervidi
    Nostri voti t'affretti a compir.

AL CONTE

ANTONIO PORTO BARBARAN

PODESTÀ DI VICENZA

ODE

Porto, deh! lascia per un po' le gravi
Tue cure dietro cui Tu aneli e sudi,
E riprendi per poco i tuoi soavi
Ameni studi
Quella cetra riprendi per cui dato
Non volgar vanto fiati un giorno e solo,
Se prosegui il cammin non pria tentato
Sul Teban suolo,
Onde emendar di Lui potrai le offese
Cui Pindaro donò le proprie fronde,
E là sul Taro a ognun che ghel richiese
Pindaro asconde.
Non è questo quel dì, che nunzio sorge,
Porto, alla Suora tua d'alto contento,
E che a Te pur di mutua gioja porge
Giusto argomento?
Il dì questo non è forse in cui dee
Essa il virgineo vel deporre al Tempio,
Fra quante v' anno Vergini Bergee
Essa l' esempio?
Nè se vincol di sangue a Lei ti lega,
Non t' è disdetto a Lei volger lo stile,
Che colui che tributo al Vero nega
Non è gentile.

Perciò la sua Bellezza, e quel suo fiore
Canta di Gioventude onde si sciolse
Il mortal dardo, che nel mezzo al core
Il Giovin colse;
Il Giovin, che additando la ferita
Viva ancora nel sen merce le chiede,
Ed oggi avrà da Lei novella vita,
Avrà mercede.
Nè obbliar ch' Essa è ingenua, e non la calma
Del suo puro Candor che non à eguale,
Poichè Tu sai, che la Beltà dell' alma
Ognor prevale.
Noi t' udiremo, io plaudirotti, e i nostri
Amici eco faranno ai detti tuoi,
Se avvien che qual già suoli oggi Tu mostri
Te stesso a noi.
Che se accusi talun di men verace
Te nel ritrar della tua Suora il Bello,
Rispondergli m' udrai (sia con tua pace)
Mira il Modello.
Poi riedi pur dove aspettato sei
Dalla commessa a Te patria Famiglia,
E a lei ridona i tuoi pensieri, e lei
Guarda qual Figlia.
E nell' Aule colà dove s' applaude
De' più prodi Garzon l' emulo merto,
Ed a chi l' acquisto scevro di fraude
S' intreccia il serto.
Tu col tuo nobil dire eccita in loro
Vivo desio per la contesa meta,
Onde Chi poi vi giunga il suo decoro
Da Te ripeta.